



Funzione Pubblica

Spett.le **Zètema Progetto Cultura**

Dott. Remo Tagliacozzo
AMMINISTRATORE DELEGATO

Dott.ssa Gemma Rubino
RESP. UFFICIO DEL PERSONALE

c.a. Dott.ssa Lucia Di Cicco

Roma, 12 gennaio 2019

Oggetto: Situazione di criticità temperature eccessive.

Si segnalano per l'ennesima volta le criticità all'interno dei siti museali e comunali più in generale, dovute alle temperature eccessivamente rigide che comportano un notevole disagio ai lavoratori.

Alle già comunicazioni sulle difficoltà di mal funzionamento degli impianti di riscaldamento all'interno dell'Archivio Capitolino e dell'ufficio degli Astronomi presso il Museo di Zoologia, dei giorni scorsi, oggi si devono aggiungere i Musei Capitolini dove gli impianti risultano spenti, Torlonia che alle ore 13 vengono chiusi lasciando i laboratorio al freddo nel pomeriggio, il Museo Napoleonico, ecc...

È veramente avvilente riscontrare come ogni anno ci si ritrova, nella maggior parte dei casi, sempre nelle stesse condizioni: di estate senza climatizzatori e di inverno senza riscaldamenti...e come Organizzazione Sindacale si è oramai portati a fare "copia e incolla" con le comunicazioni precedenti in un continuo invio di lettere, ma senza che vi siano miglioramenti significativi. L'Azienda aumenta le competenze da attribuire ai dirigenti, come si evince da questa ultima riorganizzazione, ma continua a non trovare adeguate soluzioni a problemi, che sono di primaria importanza, perché riguardano la salute dei lavoratori. Non è possibile svolgere la propria attività in un ambiente non salubre a causa delle temperature. In condizioni simili lavorare diventa proibitivo: il fisico non regge, aumenta la necessità di fare pause, la concentrazione manca, facendo crescere il rischio di errori ed incidenti mentre la produttività, inevitabilmente, diminuisce. Per non parlare poi dell'aumento delle malattie, più volte dall'Azienda evidenziato al tavolo sindacale, ma senza che si riconosca che lavorare in quelle condizioni si favorisce il ricorso alla convalescenza, perché al freddo e al caldo ci si ammala.

Si ricorda che se al lavoro fa freddo eccessivamente, il lavoratore è legittimato ad astenersi dal lavoro senza perdere il diritto alla retribuzione. Il datore di lavoro infatti in base all'articolo 2087 del codice civile è obbligato a tutelare la salute e l'integrità fisica e morale del lavoratore adottando nell'esercizio dell'impresa tutte le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie. Nulla ovviamente rileva se le strutture non sono proprie ma dell'Amministrazione nelle quali si svolgono i servizi. Inoltre il D. Lgs 81/2008 Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro impone che il datore di lavoro è tenuto a valutare tutti i rischi derivanti da esposizione ad agenti fisici. Per agenti fisici si intendono ad esempio il rumore, gli ultrasuoni ecc. ma anche il microclima, che possono comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori. Questo significa che il datore di lavoro nel redarre il documento per la valutazione dei rischi deve tener conto anche del fattore clima sul luogo di lavoro, sia del freddo che del caldo eccessivi e non può certamente astenersi dal valutarlo anche, e si direbbe soprattutto, nei momenti in cui vengono meno gli impianti preposti, dato che ciò oramai avviene sempre con maggior frequenza.

Anche la giurisprudenza ha ribadito questo orientamento, infatti con una sentenza del 2015, la Corte di Cassazione si è pronunciata in merito ad un caso specifico di alcuni lavoratori che a causa del freddo eccessivo si erano astenuti dal lavoro e il datore di lavoro aveva trattenuto loro la retribuzione. La Cassazione aveva confermato la sentenza della Corte d'Appello, secondo cui l'astensione dal lavoro era riconducibile alla impossibilità di eseguire la prestazione lavorativa dovuta alla temperatura troppo bassa nell'ambiente di lavoro a causa della rottura della caldaia.

In un recente stato di agitazione dei lavoratori sostenuto fermamente dalla CISL, si è arrivati ad attuare una conciliazione dal Prefetto, che impegna l'Azienda ad attuare delle costanti verifiche e ad applicare le soluzioni più idonee. Si chiede pertanto, oltre al riconoscimento dell'indennità di disagio prevista in questi casi, che si dia seguito a quanto concordato e soprattutto che al prossimo incontro del 18 gennaio dove l'Azienda ha inteso porre all'ordine del giorno l'apertura della discussione sul rinnovo dell'integrativo, non si esimi dall'affrontare prima e ci si augura, in maniera risolutiva, la tematica delle temperature eccessive nei vari siti.

Cordiali saluti.

F.TO IL SEGRETARIO DELLA SAS
(Enrico VIZZACCARO)